

Zaia: «Fiducia in Flor Porterò in Consiglio gli esperti, sul virus non voglio teatrini»

Il governatore non si presenterebbe in aula ma alla seduta della commissione Sanità: vivace protesta dell'opposizione

Filippo Tosatto / VENEZIA

Al suo fianco, nel malinconico salone dell'unità di crisi, oltre alla luogotenente Manuela Lanzarin fa capolino Luciano Flor. Un gesto fiduciario dopo la tempesta Report? «La fiducia nel direttore della sanità non è mai venuta meno, ci ha spiegato i fatti con chiarezza, è una persona capace alla quale va riconosciuta rettitudine», la replica di Luca Zaia.

LA «RETTITUDINE» DEL MANAGER

Che ribadisce l'estraneità personale alla *querelle* - «L'adozione dei tamponi antigenici e la classificazione clinica dei contagiati, al pari di ogni altra scelta medica e scientifica, competono agli esperti, non certo al presidente della Regione» - e si dichiara all'oscuro dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Padova: «Non ne so nulla né alcuno tra i miei collaboratori è stato contattato. Nel caso, collaboreremo con la magistratura, come abbiamo sempre fatto: crediamo nell'onestà e nella trasparenza, in questa drammatica vicenda abbiamo la coscienza tranquilla».

IL CODICE DI CONDOTTA VIOLATO?

Neppure Flor appare al corrente dell'iniziativa giudiziaria - «Ne ignoravo l'esistenza e non sono coinvolto» - salvo ribadire che la scelta dei test antigenici è stata «integrativa, non sostitutiva» rispetto ai molecolari, la cui capacità di screening, nel pieno dell'emergenza, risultava «fortemente limitata dalla scarsità di reagenti e dallo stress dei macchinari». Colpisce il suo richiamo al codice di comportamento del personale pubblico («Chi sbaglia, paga») in trasparente allusione alla condotta del «grande oppositore» Andrea Crisanti... «Le regole che valgono per tutti e non ammettono esenzioni. Mi aspetto che chi è competente a verificarne il rispetto, agisca. I miei rapporti con il professor Crisanti? Non lo sento da un po' di tempo».

«Le regole che valgono per tutti e non ammettono esenzioni. Mi aspetto che chi è competente a verificarne il rispetto, agisca. I miei rapporti con il professor Crisanti? Non lo sento da un po' di tempo».

UN CLIMA AVVELENATO AL FERRO-FINI

L'altro versante è quello politico. In consiglio regionale l'opposizione a trazione dem ha abbandonare i lavori denunciando «l'assenza dall'assemblea e i troppi silenzi» del governatore. «Martedì», fa sapere quest'ultimo «sarò a palazzo Ferro-Fini, anche un acerrimo avversario ha il diritto di conoscere la verità. Ma non sarà un teatrino all'insegna delle chiacchiere, porterò gli esperti, da Flor alla direttrice dell'Istituto Zooprofilattico, e ci saranno altre sorprese. Chi spera di gettarla in gazzarra resterà deluso». L'accento ai tecnici

(esclusi, per regolamento, dall'aula) fa presumere che Zaia, anziché alla seduta consiliare come assicurato martedì dal vicepresidente Nicola Finco, sia orientato a partecipare alla riunione della commissione Sanità, convocata poco prima a porte chiuse, dove la presenza degli esperti è ammessa.

LORENZONI: IL PROBLEMA È POLITICO

Un'eventualità che suscita l'immediata protesta di Arturo Lorenzoni, il portavoce dell'opposizione: «Che ci siano o meno i dirigenti della sanità veneta non è rilevante, il tema della gestione della pandemia nella seconda ondata ha un carattere prettamente politico e richiede un confronto aperto. Da tempo rivolgiamo domande senza ricevere risposte, forse, ancora una volta si intende scaricare il barile». «Non vediamo il presidente in consiglio dalla seduta di insediamento, l'ultima volta a dicembre si è collegato in streaming», rincarà il gruppo del Pd «di cosa ha paura, di sporcare con una presenza il ruolino di marcia? Il confronto è il sale della democrazia, ma Zaia ormai è troppo abituato alle conferenze stampa a Marghera, non è accettabile che sia lui a decidere le modalità con cui si debba fare chiarezza. C'è una sede istituzionale e lì si discute, nel rispetto di tutte le forze

politiche e dei cittadini».

GURU CRISANTI E LA SARDEGNA ROSSA

Parole che suscitano la sdegnata reazione della maggioranza leghista. «Sono mesi che la sinistra urla a vanvera contro la sanità veneta, ora la pazienza è finita», sbotta lo speaker Alberto Villanova «non può bastare un servizio televisivo con interviste anonime ad infangare la Regione che più di ogni altra ha vaccinato, fatto tamponi autorizzati da Speranza e creato posti in terapia intensiva, rispettando sempre le indicazioni ministeriali. Se il Pd, o chiunque altro, ha elementi validi, vada dai giudici a denunciare, non in tv a lanciare accuse senza senso. Nel frattempo, però, i consiglieri del Partito democratico potrebbero spiegarci come ha fatto il loro indiscutibile guru Crisanti a portare la Sardegna in zona rossa. I veneti sono sfiniti di sentire il disco rotto dei perditempo».

SANDONÀ CHIEDE INDAGINE SU REPORT

«Vergogna, non avendo la capacità di far meglio, l'opposizione lavora per affossare i meriti del presidente Zaia, riconosciuti da ogni parte», fa eco il capogruppo Giuseppe Pan. Il fuoco di fila: «Mentre si lavora a tutela della salute per salvare vite umane, il Pd sparge veleni con comparsate e propaganda di basso livello» (So-

nia Brescacin, presidente della commissione sanità). «Noi siamo veneti e i nostri medici, i nostri infermieri, i nostri volontari, ci rendono orgogliosi ogni giorno del loro lavoro, del loro

operato. Se per la sinistra non è lo stesso, li invitiamo a dimettersi e a candidarsi altrove» (Roberta Vianello e Gabriele Michieletto). Ce n'è anche per Report: «Una

puntata che all'obiettività ha anteposto testimonianze anonime, voci "rubate" e commenti a senso unico, quelli rancorosi dei dirigenti del Partito democratico.

Propaganda, non giornalismo», si infiamma Luciano Sandonà, lesto ad invocare nientemeno che «un'istruttoria interna sulla trasmissione» da parte del direttore generale della Rai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuela Lanzarin, Luca Zaia e Luciano Flor al punto stampa sull'andamento dell'epidemia nel Veneto

Il Pd: «Rispetti le forze politiche e i cittadini basta scaricarle chiediamo la verità»

La Lega: «Veneti stufi dei perditempo dem Lavorino per la gente anziché spargere odio»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.